

Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 27 - 2025
luglio/settembre



- L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE
- RITRATTO DI UN ADOLESCENTE CRIMINALE
- TEX E IL CONTASTORIE
- SE L'AI RAGIONA PER NOI
- TUTTI I VESTITI DEI NOSTRI EROI
- LA POESIA PER RAGAZZI



Illustrazione di copertina di **Alberto Ruggeri** ripresa da *Conoscenza* 2026 per gentile concessione dell'autore.

EDITORIALE

CI VUOLE ORECCHIO E CE NE VUOLE PARECCHIO

di Ermanno Detti

Alla domanda "Che differenza c'è tra un testo in prosa e un testo in poesia", un mio professore, docente di latino e greco, rispondeva: "Solo una, il testo in prosa va a capo quando finisce la riga, quello in poesia ci va quando finisce il verso". E alla domanda: "Ma allora il passo manzoniano, *Addio monti sorgenti dall'acque*, non è poesia?". "Assolutamente no! Non lo vedi? Al massimo potremmo definirlo un passo di prosa con elementi poetici", rispondeva, e non voleva aggiungere altro.

Io che sulla poesia ci ho sempre capito poco, mi sono convinto solo dopo anni di riflessione che il mio professore aveva ragione. È stato quando ha ripetuto la stessa cosa il mio caro amico Carmine De Luca, aggiungendo che nella poesia, compresa quella in versi sciolti, il poeta va a capo per dare ritmo alle parole, perché la poesia è musica. Nei versi legati con la rima tutto questo appare evidente, ma nei versi sciolti è, sosteneva, la stessa cosa. Comunque da quel momento ho cominciato a perdersi fra i meandri di endecasillabi, decasillabi, ottonari, settenari, senari, saffiche, rime baciata e rime alternate, ottave, terzine, sonetti e così via. E infine la grande scoperta: la poesia è certamente portatrice di grandi valori (Dante, Petrarca, Ariosto, Foscolo, Leopardi...), ma esiste anche la forza poetica, riscontrabile, guarda un po', nel nonsense e nella filastrocca che a ben vedere sono ritmo puro. Avete mai osservato un bambino che batte ripetutamente una stoviglia? Si esercita non solo per apprendere un movimento, ma chiedetevi perché lo fa con un certo ritmo. E il bambino, guarda caso, ama filastrocche, scioglilingua e nonsense. Forse un po' meno la poesia in generale: "Io preferisco un racconto perché è più facile capire più cose", ho sentito ripetere ai ragazzi.

Ma la musicalità della poesia è molto importante, lo è per le scelte di vita. Pensiamo a Cirano che fa recitare a Cristiano i versi da lui composti ma che alla fine portano a Rossana lo stesso messaggio: una dichiarazione d'amore, contenente però tutta la musica necessaria. È la musica che fa dire sì a Rossana, musica che mancava difatti al povero Cristiano, non il sentimento e nemmeno la capacità di dire: "Ti amo". "Nell'amor le parole non contano, conta la musica!" canta difatti Roberto Benigni nella nota canzone *Quanto t'ho amato*, testo di Nicola Piovani.

Ora questo discorso mi ha portato fuori strada. Volevo semplicemente citare qui l'interessante articolo di Franca De Sio, che ricorda a tutti noi quanti bei testi siano stati pubblicati, e rapidamente dimenticati, sulla poesia per ragazzi (pp. 49-52). E io aggiungo che non posso dimenticare come dopo un periodo di "febbre poetica", l'editoria abbia trascurato questa importante forma comunicativa, cosicché di libri sulla poesia se ne vedono pochi. Perfino Bruno Tognolini e Roberto Piumini, che con i versi ci sanno giocare, sembra si siano arresi e puntino sulla prosa, meglio breve perché ormai i ragazzi leggono poco (cfr. il pezzo di Paola Parlato, pp. 25-26).

Perché tutta questa importanza alla poesia per ragazzi? Dal punto di vista pedagogico che importanza ha? Ha importanza eccome. Il ritmo è utile al nostro cervello, anzi di più, è utile alla nostra salute, quindi alla vita, cantare o recitare versi rende felici, fa vincere la depressione! Ma per la musica ci vuole orecchio cantava qualcuno, anzi ce ne vuole parecchio! Per cui quando dalle istituzioni cadono indicazioni sulle poesie da studiare a memoria diamogli torto, ma solo perché sentiamo il vuoto che c'è dietro, perché non c'è orecchio. Non si recitano versi per sfoggio di cultura, ma per comunicare agli altri l'armonia che è dentro di noi e coinvolgerli nel ritmo vitale. Le poesie imposte forzatamente a memoria contano poco. Al limite sono da preferire le poesie di Natale che si inseriscono nella melodia della celebrazione della festa più amata dai bambini.

Tornando a Cirano, Cristiano e Rossana... Viene in mente che Cirano sia una sorta di intelligenza artificiale che aiuta Cristiano a ben dire parole d'amore. Mi piacerebbe crederlo, ma c'è un particolare, Cirano ama davvero Rossana e all'intelligenza artificiale innamorata ancora non siamo arrivati. Comunque segnaliamo sul tema AI il mio pezzo (pp. 18-21) e quello di Francesca Borruso sull'educazione sentimentale e non solo (pp. 6-10). I sentimenti prevalgono in questo numero del *Pepeverde*, meglio così.

EDITORIALE

CI VUOLE ORECCHIO E CE NE VUOLE PARECCHIO
di Ermanno Detti, p. 3

ATTUALITÀ

Sull'educazione sentimentale. Note a margine fra storia e attualità
IL GIOVANE CONTEMPORANEO, ANALFABETA EMOTIVO E RELAZIONALE
di Francesca Borruso, p. 6

Fuoritesto – **ELIO, FIGLIO DELLA DISNEY, URLA LA PACE E NON SOLO SULLA TERRA**
di Ermanno Detti, p. 11

Ritratto opaco di un adolescente criminale
ASSASSINIO DI UNA COMPAGNA DI SCUOLA, di Nadia Riccio, p. 12

Tex e il contastorie bugiardo
IL WEST? DIECI CENT, PREGO, di Fernando Rotondo, p. 14

Comunicazione – **LE BUGIE DI PINOCCHIO E QUELLE DI GULLIVER**
di Anna Oliverio Ferraris, p. 17

INTERNAZIONALE

Confronto tra Maryanne Wolf e Rebecca Winthrop
SE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SOSTITUISCE L'UMANO
Recensione a cura di Ermanno Detti, p. 18

INTERVISTE E INTERVENTI

Tutti i vestiti dei nostri eroi
QUANDO L'ABITO FA MONACI E CENERENTOLE, di Rossana Sisti, p. 22

La crisi della lettura
ANCHE I PIÙ PICCOLI SEMPRE PIÙ LONTANI DAI LIBRI
di Paola Parlato, p. 25

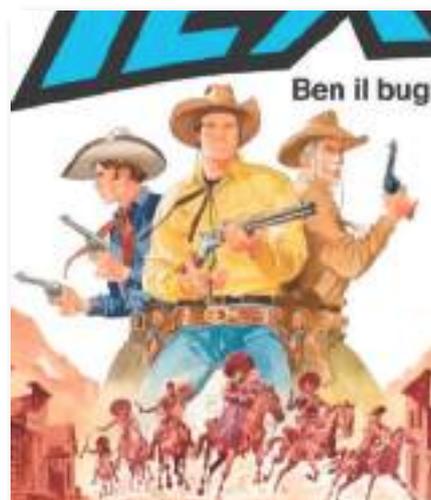
L'ombra del lettore
IL MISTERO DELLA LETTURA SECONDO CHAMBERS, di Simone di Biasio, p. 27

Riproposta
«VORREI AIUTARE I MIEI LETTORI A DARE UN SENSO ALLA VITA»
Aidan Chambers a colloquio con Valentina De Propriis, p. 30

I primi quindici anni
NOTES, UN NOME SENZA CONFINI
Ferdinando Albertazzi a colloquio con Carla Costamagna Martino, p. 33

Mo.Li.se - Mondì Libri Segni
PRIMO FESTIVAL DEL LIBRO E DELL'ILLUSTRAZIONE
di Giuseppe Assandri, p. 36

Box – **DALLA TERRA DEL MOLISE QUALITÀ, PARTECIPAZIONE E NUOVE IDEE**
a colloquio con Ilaria Gallace, p. 37



Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Francesca Borruso, Simone di Biasio, Vichi De Marchi, Franca De Sio, Ermanno Detti, Valentina De Propriis, Anna Oliverio Ferraris, Donatella Lombello, Paola Parlato, Nadia Riccio, Silvia Roncaglia, Fernando Rotondo, Sebastiano Ruiz Mignone, Rossana Sisti, Elisa Spadaro, Clelia Tollot, Paola Zannoner, Lucia Zaramella

Pepeverde

N. 27-2025 luglio/settembre

Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma
n. 15/2019 del 21/02/2019

Anno VI n. 27/2025

Direttore responsabile
Anna Maria Villari

Direttore editoriale
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza,
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,
Marco Pellitteri, Miria Savioli, Giovanni Solimine,
Jack Zipes.

Redazione
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,
Valentina De Propriis, Franca De Sio, Giuseppe Fiori,
Tiziana Mascia, Paola Parlato, Luisa Salvadori,
Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,
Tito Vezio Viola.

Coordinamento redazionale
Martina Polimeni

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

Stampa:
Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma
Tel. 06 5813173
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:
Italia € 45,00, Estero € 60,00.
Abbonamento sostenitore: € 100,00.
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi
momento dell'anno.

Modalità di pagamento:
bon. bancario IBAN:IT44 00103003202000002356139
intestato a Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:
www.edizioniconoscenza.it
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:
commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata

LA MIA GRAMMATICA DELLA FANTASIA

A cura di Giuseppe Assandri

L'immaginazione è libertà

LE IDEE? ARRIVANO E PARTONO COME ALLE STAZIONI
di Sebastiano Ruiz Mignone, p. 38

Quello che si aspettano lettrici e lettori

OLTRE IL VISSUTO E LA ROUTINE DI CASA PROPRIA, di Paola Zannoner, p. 41

Partire non per arrivare

PER GUSTARE I PIACERI DEL VIAGGIO, di Ferdinando Albertazzi, p. 44

Il vero e la sua ombra

DAL REALE ALLA LETTERATURA, di Vichi De Marchi, p. 46

STUDI E RICERCHE

Ragazzi e poesia, **DARE VOCE ALLE PAROLE**, di Franca De Sio, p. 49

Box – **POETI, BAMBINI, EDITORI E UN ECCEZIONALE MAESTRO**,
di Franca De Sio, p. 52

Di ceramica, d'argilla o di carta

BAMBOLE E BAMBOLAIE NELLE PAGINE DELLA LETTERATURA,
di Donatella Lombello, p. 53

S.O.S. scuola – **IL FENOMENO DEGLI HIKIKOMORI**, di Giuseppe Assandri, p. 55

LE SCHEDE

Fuoritesto – **QUADRI AMBIENTALI E BUONANOTTE**, di Giuseppe Assandri, p. 57

Fuoritesto – **PUBBLICATE IN ITALIA DA IPERBOREA LE AVVENTURE DI KATITZI, LA PICCOLA
ROM SVEDESE**, di Ermanno Detti, p. 61

Fuoritesto – **LA STORIA DEL VENTO**, di Giuseppe Assandri, p. 62

Fuoritesto – **LA BANDA DEGLI INADEGUATI**, di Paola Parlato, p. 65



Sull'educazione sentimentale.
Note a margine fra storia e attualità

Il giovane contemporaneo, analfabeta emotivo e relazionale

di Francesca Borruso

Come si evince dalle cronache degli ultimi anni, assistiamo al manifestarsi di episodi di violenza di matrice sessista (stupri, femminicidi, violenza domestica, molestie, stalking, revenge porn, cyberbullismo) nonché di *victim blaming* (colpevolizzazione della vittima). Episodi sempre esistiti nel corso della storia, ma che assumono alcuni connotati inediti in relazione all'età delle vittime e degli autori che sono sempre più giovani: le statistiche ci dicono che l'età del reo si sia abbassata di quasi 15 anni dagli anni Settanta ad oggi.

I.

Questa emergenza sociale ha indotto il legislatore italiano a prevedere un inasprimento delle pene ma anche nuove figure di reato o nuove denominazioni – come quella del femminicidio – termine coniato negli anni Novanta per indicare che l'uccisione di lei è espressione di una cultura di sopraffazione connessa alle dinamiche culturali di genere. Ragazzi e ragazze, così, anche poco più che adolescenti¹, i quali nonostante la profonda trasformazione culturale ed educativa della società avvenuta dagli anni Settanta ad oggi – caratterizzata dalle battaglie per l'emancipazione femminile, dall'ampliamento dei diritti civili, dai mutamenti relazionali fra i generi diventati sempre più paritari e democratici sia nella vita privata sia in quella pubblica – agiscono dinamiche relazionali di violenza che sembrano essere strettamente correlate alla cultura

del dominio di patriarcale memoria. Ed è un fenomeno trasversale a tutte le classi sociali, ieri come oggi, che è stato per secoli indirettamente legittimato dal linguaggio normativo codificato, secondo il quale le donne non erano pari agli uomini e non godevano dei medesimi diritti civili, politici, patrimoniali processuali, amministrativi². Disposizioni discriminatorie che non sono così lontane nel tempo e che forse continuano ad agire sottotraccia nelle mentalità collettive. Infatti, ci sembra che all'accelerazione dei processi di emancipazione femminile corrisponda una reazione sempre più violenta e aggressiva da parte degli uomini. Come se la sofferenza giovanile e il tema dello smarrimento dell'identità maschile³ intersecassero sottotraccia rabbia e nostalgia per un vecchio ordine patriarcale, unendosi in una miscela esplosiva.

Su questo punto Michela Marzano ha delineato la figura del giovane contem-

poraneo, non educato a convivere con le frustrazioni e con il principio di realtà: in altre parole un'acuta incapacità di accettare i limiti e un'idea confusa di sé che si sgretola davanti a ogni ostacolo e a ogni rifiuto⁴. Intellettuali di vario tipo – pedagogisti, filosofi, insegnanti ecc. – chiamati ad esprimersi nel tentativo di individuare le cause di un fenomeno certamente complesso e che intercetta il fallimento dell'educazione intenzionale ove questa ci sia, parlano di permanenza sottotraccia della cultura patriarcale, di analfabetismo emotivo e relazionale, di inefficacia educativa diffusa sia della famiglia sia della scuola. Si è così evidenziata la centralità della questione educativa, rilanciando da più parti la necessità di prevedere interventi pedagogici di educazione alla parità di genere, di educazione sentimentale, di educazione all'affettività e alla decodifica delle emozioni, di educazione alla sessualità.

Siamo assolutamente concordi che il fenomeno della violenza di genere richieda, in prima istanza, un investimento educativo su vasta scala, che si irradi lungo tutto il sistema formativo secondo una politica culturale che sia centrata sullo scambio, sul dialogo, sulla sinergia di interventi che coinvolgano dalle famiglie alla scuola di ogni ordine e grado, dagli ospedali ai consultori, dai centri antiviolenza ai servizi sociali, dai mass media ai social media, solo per citare le realtà più esposte nel discorso⁵. Eppure, ancora oggi sono pochi i finanziamenti e non





limpide le politiche culturali che vanno in questa direzione: scarsa l'informazione nei centri deputati a realizzarla, inadeguata la formazione degli operatori sociali e sanitari, delle forze dell'ordine, degli insegnanti, spesso disfunzionale il dialogo tra scuola e famiglie, ideologica e contraddittoria la produzione normativa che si limita a inasprimenti sanzionatori non sempre utili sul piano della prevenzione.

Per quanto concerne il ruolo della scuola, nonostante le numerose raccomandazioni provenienti da organismi internazionali – dall'Organizzazione Mondiale della Sanità all'UNESCO, dal Parlamento Europeo alla Convenzione di Istanbul – l'Italia non ha ancora introdotto percorsi curriculari (quindi stabili e continuativi) di educazione sessuale e affettiva in tutti gli ordini e gradi di scuola, a differenza di un panorama europeo che già da tempo, anche se non in modo unitario, si è mosso in questa direzione⁶. A parte la pionieristica Svezia che ha reso obbligatoria l'educazione sessuale a scuola già dal 1955, i paesi che hanno operato in questa direzione sono la Francia, la Finlandia, la Danimarca, la Norvegia, la Germania, la Lettonia,

l'Austria, i paesi Bassi, il Belgio, il Lussemburgo, la Repubblica Ceca. In questi paesi, l'educazione sessuale è per lo più concepita come un insegnamento trasversale a tutti i campi del sapere – pensiamo alla potenza educativa che può essere assolta dal sapere letterario, filosofico o storico - ed è aperto alla collaborazione esterna con Ong, istituzioni sanitarie e servizi sociali. Una normativa che, in alcuni contesti, come l'Austria, l'Irlanda e la Slovacchia, contempla anche la possibilità dei genitori di chiedere l'esclusione dei propri figli dalle ore di educazione sessuale: libertà che, a nostro avviso, contribuisce ad indebolire la progettualità educativa e ribadisce una preminenza discutibile alla politica educativa della famiglia.

II.

In Italia, l'educazione sessuale e affettiva è stata, fino ad ora, lasciata alla libera, sporadica e intermittente iniziativa di volenterosi insegnanti, che spesso hanno dovuto anche remare contro il disappunto dei dirigenti scolastici o l'ostilità delle famiglie. È documentata come un

percorso che si è realizzato per lo più in modo frammentato, occasionale, di breve durata, non olistico, che coinvolge soprattutto la città e il centro nord, quasi inesistente in provincia e al sud. Un'ostilità alla questione che ribadisce la diffusa cultura sessuofobica presente nella società italiana e la scelta, di «lunga durata», di reprimere, silenziare, rimuovere temi che possano mettere in discussione un sistema sociale fondato sull'asimmetria dei rapporti fra i sessi. Secondo l'analisi di Foucault è della società borghese l'introduzione di una repressione nuova, caratterizzata da un più rigido controllo sociale sul corpo e sulla sessualità⁷: la coppia coniugale diventa l'unica titolare di una sessualità legittima (mentre le sessualità periferiche vengono condannate e perseguitate sul piano sociale), finalizzata alla riproduzione, esaltata sotto il profilo della legittimità della discendenza e, quindi, del passaggio economico fra le generazioni, articolata su una rigida asimmetria e separazione di ruoli e funzioni: la donna confinata nella vita privata è madre per destino biologico, sottomessa alla sua funzione oblativa di cura; mentre all'uomo spettano la scena sociale e la gestione del potere

dentro e fuori la vita privata⁸.

Val la pena ricordare che l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole italiane introdotto da Credaro nel 1913, venne definitivamente allontanata con i Patti Lateranensi del 1929, a causa della storica ostilità della Chiesa che la considerava fra le cause di un progressivo snaturamento dell'assetto asimmetrico della famiglia borghese⁹.

D'altronde, la prassi del «silenzio educativo» sul sesso, alimentata da medici, pedagogisti e educatori fra Otto e Novecento, riguarda sia le fanciulle che devono essere allevate nel pudore e nella verginità, poiché è su questi valori che poggia l'onorabilità della famiglia¹⁰; sia gli uomini, spesso addestrati brutalmente alla sessualità attraverso le case di tolleranza¹¹: esperienza che poteva rivelarsi anche lesiva della propria identità, come racconta Vitaliano Brancati ne *Il bell'Antonio* (1949), in cui il protagonista resta schiacciato dal culto di una virilità maschile arcaica e prepotente che nella realtà alimenta una sostanziale diseducazione all'affettività. In Italia alla fine degli anni '50, il dibattito sull'educazione sessuale nelle scuole esplicita con chiarezza la paura diffusa di mettere in crisi il sistema di valori della tradizione borghese, cosicché le stesse forze più progressiste si espongono con cautela, affinché il mutamento della morale sessuale avvenga senza distruggere l'asimmetria fra i sessi¹², codificata dallo stesso diritto. Non dobbiamo dimenticare che in quegli anni, il nostro ordinamento giuridico prevedeva ancora il delitto d'onore (abolito nel 1981) e il matrimonio riparatore che estingueva il reato di sequestro e di stupro (abolito nel 1981): due istituti retaggio di una cultura patriarcale arcaica che riconoscevano alla famiglia il diritto di farsi giustizia da sé come un clan primitivo. Ancora esisteva il divieto di accesso ad alcune professioni intellettuali per le donne, come la magistratura, che sarà resa accessibile a partire dal 1963; mentre la parità nella vita familiare e la potestà materna sui figli sarà con-

quistata solo con la riforma del diritto di famiglia del 1975 (prima era solo patria potestà); la contraccezione sarà resa lecita nel 1975 e l'aborto nel 1978, ritenute negli anni del fascismo crimini contro l'integrità della stirpe¹³. Era il 1996 quando lo stupro venne ritenuto un reato contro la persona e non più contro il buon costume e l'ordine delle famiglie; mentre saranno le famose puntate di *Processo per stupro*, trasmesse in TV nel 1979, a scandalizzare l'opinione pubblica per la violenza psicologica che subiva la vittima, trasformata in imputata da una mentalità maschile secondo la quale una donna «di buoni costumi» non poteva essere violentata, a meno che non avesse provocato o fosse stata esplicitamente consenziente. Sono anni caratterizzati da una trasformazione profonda della società, alimentata soprattutto dai movimenti femministi che ingaggiano numerose battaglie di ampliamento dei diritti civili, di trasformazione delle mentalità e degli stili di vita, di conquista della parità sostanziale ma non senza difficoltà. Emblematico, in tal senso, l'episodio Zanzara, il giornale del liceo Parini di Milano che nel 1966 pubblicò l'inchiesta *Che cosa pensano le ragazze oggi* sui temi dell'educazione sessuale e dei rapporti prematrimoniali, e che comportò il rinvio a giudizio degli autori dell'inchiesta, conclusosi con l'assoluzione. Ada Gobetti, in quei giorni, dalle pagine del suo «Giornale dei genitori» solidarizza con i giovani che fanno istanza di un'etica sessuale rinnovata che trasformi il sesso, non più in semplice strumento di procreazione bensì «di progresso individuale, di gioia di vivere»: un incontro tra due esseri umani liberi, consapevoli, responsabili e animati da un sentimento reciproco, capace di restituire quell'unità della persona distrutta dalla moderna società tecnologica e capitalistica. Solo un'etica sessuale rinnovata sostiene Ada, potrà mutare sia «la distribuzione del potere nella famiglia e nella società», sia la «strumentalizzazione del sesso a fini commerciali ed economici»¹⁴, che mercifica il corpo

della donna rendendola 'oggetto' e proiezione del desiderio maschile¹⁵.

Eppure il fermento degli anni Settanta non riesce ad incidere sulle scelte che coinvolgono la scuola e molte disposizioni normative restano lettera morta: come quella sull'istituzione dei consulenti (legge 405/1975) che introduceva la necessità di un investimento educativo e preventivo sui temi della sessualità e della tutela della salute.

Nel frattempo, si va affermando a livello culturale, anche grazie ai documenti internazionali, un'idea di educazione sessuale ben più complessa ed estensiva rispetto al passato. Oggi, infatti, con il termine «educazione sessuale» intendiamo riferirci non tanto alla semplice diffusione delle informazioni medico-sanitarie, come veniva intesa negli anni Settanta, quando l'educazione repressiva del passato aveva occultato le più elementari conoscenze sessuali: dalla conoscenza del corpo umano, ai sistemi riproduttivi, contraccettivi o alle malattie sessualmente trasmissibili. Bensì ad una vera e propria «educazione sentimentale» capace di disvelare la sessualità nella sua dimensione di costruito culturale, declinabile storicamente, sotteso da dinamiche di potere caratterizzate da eclatanti disegualianze che hanno con-determinato in modo normativo e spesso molto stringente le identità di genere, il rapporto con il proprio corpo, le libertà di realizzazione sentimentale, le relazioni affettive, la possibilità di progettarsi in modo libero e autonomo dai destini sociali imposti. Ricevere un'educazione sentimentale dovrebbe significare, così, già dalla prima infanzia, acquisire gli strumenti culturali che permettano – a uomini e donne – di collocarsi consapevolmente nella rete di relazioni, contesti, sistemi ed esperienze nelle quali si è immersi; di collocarsi nella storia ricostruendo la propria genealogia di genere e i modelli di femminilità e mascolinità imposti socialmente; di decostruire gli stereotipi e i pregiudizi, più o meno espliciti, veicolati dal linguaggio; di disvelare i silenzi e i rimossi della cultura che operano in modo pervasivo e na-

scosto condizionando le esistenze di individui e gruppi¹⁶.

III.

Oggi le indicazioni che provengono dall'Europa sono chiare: per combattere la violenza di genere occorre attivarsi per una progettualità educativa centrata sulla parità di genere sostanziale e sul rispetto delle differenze. L'Unesco per orientare l'educazione sessuale nel sistema formativo dei vari paesi europei, propone la formula di «Comprehensive Sexuality Education» (CSE), che diffonda una cultura dei diritti, dell'uguaglianza di genere, e combatta i fenomeni della violenza e della discriminazione sessista (omole-sbobitranfobica) e patriarcale.

Nel 2013 l'Italia con la L. 128/2013 ha sancito la formazione obbligatoria per tutto il personale delle scuole di ogni ordine e grado relativamente «all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità, delle pari opportunità e al superamento degli stereotipi di genere». Una affermazione che è rimasta

pura affermazione di principio poiché i finanziamenti sono stati dirottati su corsi di alternanza scuola-lavoro. Nel 2015 la legge n. 107 ha introdotto nel Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole l'attuazione dei principi di pari opportunità e di prevenzione delle discriminazioni e delle violenze di genere. La legge ha scatenato – come è noto – un dibattito pubblico su una inesistente e strumentale «ideologia gender», con forze cattoliche e conservatrici (ProVita, Manif pour tous Italia) che hanno denunciato la volontà di dar vita a percorsi di manipolazione psicologica, volti a condizionare l'orientamento sessuale dei bambini attraverso forme di iniziazione all'omosessualità, alla pornografia e alla promiscuità sessuale. Una interpretazione che mostra il permanere non solo di mentalità arcaiche come quelle in relazione ai temi dell'autodeterminazione sessuale, ma soprattutto il permanere di dispositivi reazionari per combattere le istanze dei movimenti LGBTQ+¹⁷. Una posizione nutrita di fraintendimenti che, anche se agita da una minoranza, ha

contribuito a ritardare le scelte politico-culturali di questo paese.

Nonostante le raccomandazioni internazionali, l'esecutivo in carica dal 2022 non ha favorito progressi legislativi in tal senso. La stessa *Risoluzione Sasso*, presentata dalla Lega e approvata in VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati nel 2024, ribadisce il divieto ad una ideologia gender: «Abbiamo detto no all'UE che vuole destinare milioni ai corsi Erasmus DragTivism Jr., come strumento di propagazione di questo 'dogma', e in Italia ci opporremo in qualsiasi modo alla pericolosa ideologia woke»¹⁸. Nel 2024, sulla scia dello sconcerto pubblico in relazione al femminicidio della giovane Giulia Cecchetti, il ministro dell'istruzione Valditaro ha emanato le nuove *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* (in vigore dal 2024/25) che non menzionano esplicitamente l'educazione sessuale e affettiva, limitandosi al bullismo, al cyberbullismo e alla violenza contro le donne. Il documento è stato bocciato



all'unanimità dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione a causa della scarsa attenzione alle discriminazioni di genere¹⁹. Ad aprile 2025 è stata pubblicata la bozza delle *Nuove indicazioni 2025 per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* che definisce la violenza di genere una «triste patologia» – quindi non un problema da decostruire nelle sue radici culturali – da contrastare attraverso una indecifrabile «educazione del cuore». Mentre è di questi giorni il disegno di legge che imporrebbe il *Consenso preventivo per iscritto dei genitori* su iniziative di educazione alla sessualità.²⁰ Così, se per la scuola dell'infanzia e primaria i contenuti sarebbero limitati alla conoscenza biologica del corpo umano e della riproduzione, presso le scuole secondarie, invece, sarà necessario il consenso preventivo dei genitori che potranno valutare il materiale informativo di riferimento. Una proposta di consenso che vanifica la libertà di insegnamento, l'autonomia scolastica, la possibilità di un intervento educativo su vasta scala. Ancora una volta, un'occasione mancata.

Note

¹ Cfr. G. Burgio, *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*, Mimesis, 2017.

² Cfr. G. Duby, M. Perrot, *Storia delle donne in Occidente*, voll. V, Laterza, Roma-Bari 1996.

³ Cfr. A. Di Grigoli (a cura di), *Educare figli maschi. Un'introduzione alla pedagogia critica sulle maschilità*, Franco Angeli, Milano 2025. Fra i classici sulla crisi dell'identità maschile cfr. L. Zoja, *Il gesto di Ettore. Preistoria, stoa e attualità e scomparsa del padre*, Bollati Boringhieri, Torino 2016; ancora, A. Bellassai, *Genere e mascolinità. Uno sguardo storico*, Roma, Bulzoni, 2000.

⁴ https://www.repubblica.it/comenti/2025/04/03/news/femminicidi_sula_campanella_paradosso_del_patriarcato-4241024471.

⁵ V. Bruno, *Non un di più, non un di meno. Il ruolo dell'educazione nella lotta alla violenza di genere*, in «Women & Education», n. 2, anno II, 2024.

⁶ Cfr. F. Borruso, C. Covato, *Differenze di genere, politiche europee e realtà del sistema scolastico italiano*, in M. G. Delgado, M.F. Lorenzo, C. Machado-Trujillo (Eds.), *Transferencia, transnacionalización y transformación de las políticas educativas (1945-2018)*, Farenhouse, Universidad de la Laguna, Salamanca, 2020, pp.257-264.

⁷ M. Foucault, *La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano, 1976, p. 19.

⁸ Sui diversi destini educativi di genere cfr. C. Covato, *Memorie discordanti. Identità e differenze nella storia dell'educazione*, Unicopli, Milano 2007; ancora: F. Borruso, R. Gallelli, G. Seveso (a cura di) *Dai saperi negati alle avventure della conoscenza. Esclusione ed emancipazione delle donne nei percorsi educativi fra storia e attualità*, Unicopli, Milano, 2022.

⁹ In questa direzione vanno le encicliche *Divina Illius Magistri* del 1929, *l'Humanae vitae* del 1968 e *l'Evangelium vitae* del 1995. Cfr. G. Rifelli, C. Ziglio, *Per una storia dell'educazione sessuale 1870-1920*, La Nuova Italia, Firenze, 1991.

¹⁰ Cfr. F. Borruso, *Il discorso sul piacere: obblighi riproduttivi e controllo sociale dei corpi tra Otto e Novecento*, in G. Seveso (a cura di), *Corpi molteplici*, Guerini scientifica, Milano 2017, pp. 55 e sgg.

¹¹ Cfr. L. Azara, *I sensi e il pudore. L'Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-1968)*, Donzelli, Roma 2018.

¹² Cfr. M. Casalini, *Famiglie comuniste. Ideologie e vita quotidiana nell'Italia degli anni Cinquanta*, il Mulino, Bologna, 2010.

¹³ F. Borruso, *Per educare ad una maternità responsabile: la legge sull'aborto in Italia fra progettualità, polemiche e compromessi*, Women & Education, n.2/2023, pp.45-49.

¹⁴ A. Gobetti, *Parliamo d'amore non di sesso soltanto*, «Il Giornale dei genitori», 1967, pp. 10-15

¹⁵ L. Irigaray, *Noli me tangere o del valore delle merci*, in A. Verdiglione (a cura di), *Sessualità e politica*, Feltrinelli, Milano, 1976, pp. 160-170.

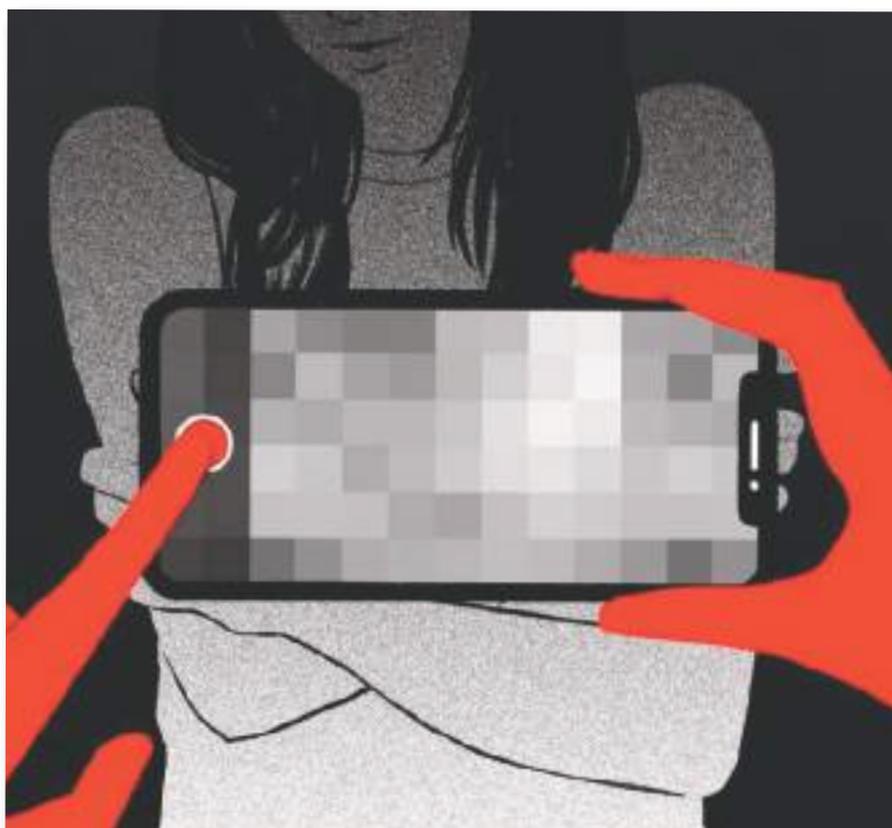
¹⁶ Cfr. I. Biemmi e B. Mapelli, *Pedagogia di genere. Educare ed educarsi a vivere in un mondo sessuato*, Mondadori, Milano 2023.

¹⁷ S. Garbagnoli, M. Prearo, *La crociata 'anti-gender'. Dal Vaticano alle manif pour tous*, Torino, Kaplan, 2018. Ancora cfr. N. Chiericato, S. Demozzi, S. Najjar, *To bi or not to bi? La bisessualità in Italia tra cancellazione, stereotipi e affermazione di sé: le sfide per l'educazione*, «Pedagogia delle differenze», n. 52, 2023, pp.99-126.

¹⁸ <https://www.orizzontescuola.it/la-lega-dice-basta-alla-propaganda-gender-nelle-scuole-proteggeremo-i-bambini-dalliper-sessualizzazione-approvata-risoluzione-in-commissione-culturale/>.

¹⁹ Cfr. il parere del CSPI: <https://www.flcgil.it/files/pdf/20240828/parere-cspi-del-28-agosto-2024-linee-guida-insegnamento-educazione-civica.pdf>

²⁰ <https://www.provitaefamiglia.it/iniziativa/campagna-mio-figlio-no>.



FUORITESTO

ELIO, FIGLIO DELLA DISNEY, URLA LA PACE. E NON SOLO SULLA TERRA

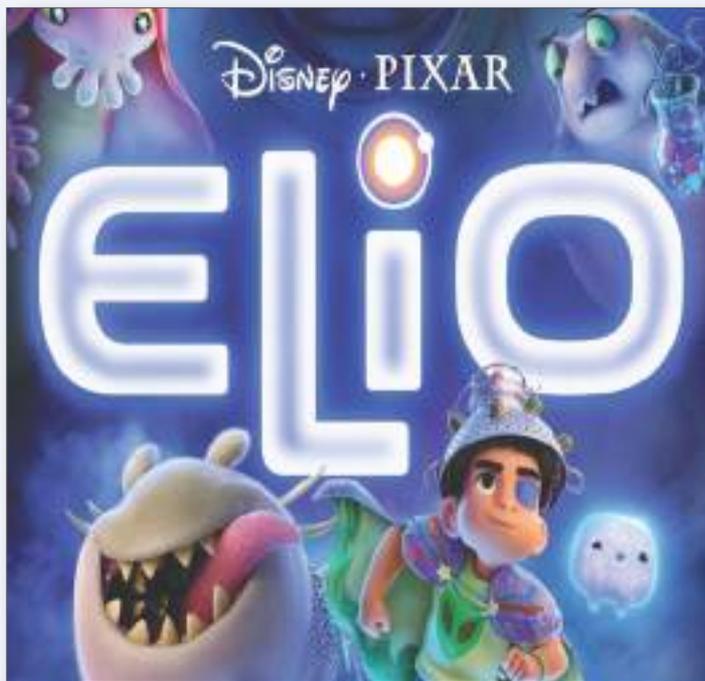
di Ermanno Detti

Una bella notizia, anche Disney narra di guerra e di pace, un'eccezione perché il tema veniva di regola evitato nei fumetti e nei cartoon della tradizione. Invece dal giugno scorso il lungometraggio (99 minuti), intitolato *Elio*, è disponibile nelle sale e sulle piattaforme e sembra quasi urlare un messaggio di pace. Come di consueto l'uscita del lungometraggio è stata accompagnata da una trasposizione su carta per le edizioni Giunti con illustrazioni a piena pagina che coinvolgono il lettore e fanno rivivere le emozioni del film d'animazione.

La vicenda narrata è, come al solito nella produzione Disney, ricca di colpi di scena e di momenti di grande emozione, e soprattutto rappresenta una scelta molto singolare. Come prevedibile il film evita, con il genere fantascientifico, il riferimento diretto alla situazione mondiale attuale, fa accadere tutto nel mondo della fantasia. Ma potrebbe essere anche meglio così e tentiamo di spiegare perché.

Elio ha 11 anni, è orfano, vive sotto la tutela della zia paterna Olga, che lavora a un progetto spaziale per la gestione dei detriti che orbitano intorno alla Terra. Elio ha difficoltà ad adattarsi alle ingiustizie del mondo e, per i disastri che combina, viene mandato dalla zia Olga (attenzione, pare che il nome Olga abbia origine bielorusa) in una sorta di severo collegio militare, dove c'è Bryce che capeggia bulli crudeli.

Ma Elio continua a sognare una realtà diversa al punto da immaginare che un alieno lo capisca e lo rapisca. E manco a dirlo, il sogno si avvera: Elio viene davvero rapito dagli alieni di un'organizzazione galattica curiosa, la Comunivero, costituita da un gruppo di Comuniversi. Qui trova però Lord Grigon, capo di Hylurg, che chiede di entrare nella Comunivero, ma es-



sendo il Lord una sorta di dittatore l'organizzazione rifiuta la richiesta. Grigon vuole avviare una guerra contro di loro e Elio si offre per fare da paciere, in cambio vorrebbe anche lui

l'ammissione alla Comunivero.

A questo punto la vicenda si complica parecchio. È logico e ovvio che tra incidenti e pericolose avventure (il ragazzo finisce anche in prigione) che si risolvono brillantemente Elio riuscirà nell'impresa. E tornato sulla Terra, si riappacificherà con la zia Olga. E Grigon alla fine diventerà così buono che sarà capace perfino di coccolare il figlio che ha sempre trascurato per dedicarsi alle armi... Il Consiglio del Comunivero invita Elio a unirsi a loro, ma il ragazzo capisce che è giusto che torni sulla Terra, al fianco della zia Olga. Cosicché tutti vissero felici e contenti,

come nelle fiabe più belle.

Il film, nella sua linearità, è molto ben fatto, offre stimoli e fiducia in se stessi. Anche un bambino che si sente isolato in questo mondo può riuscire a costruire alleanze e amicizie se l'obiettivo è grande, come un mondo migliore. Non solo, il messaggio centrale a cui allude – un mondo di pace galattica da costruire con lo sforzo di tutti per raggiungere uno stato di felicità comune – appare del tutto positivo e appassionante. E fa venire in mente come il mondo vero sarebbe più bello e sicuro per tutti se la malattia della guerra, che risveglia le cellule maligne di cupi meandri dei cervelli umani, venisse debellata.

Se la cura a questa terribile malattia fosse ogni tanto un bel viaggio non nella realtà, ma nell'ombra della realtà, di cui la nostra fantasia è espressione? Sembra che al botteghino il film non riceva molti successi e anche la critica non sia molto benevola. Pazienza, saranno i tempi (in effetti mentre scriviamo fa molto caldo, qui e nel mondo). Intanto consigliamo il film e il libro a bambini e adulti, a partire dai 5 anni.

